

STAZIONE XIII

GESU' VIENE DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo. Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo!

Giovanni 19,38

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di **Gesù**, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di **Gesù**. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di **Gesù**.

39 Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe.

40 Essi presero allora il corpo di **Gesù** e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.





[...] Il palmo sinistro è schiodato. Il braccio cade lungo il Corpo, che ora pende semistaccato. Dicono a Giovanni di salire lui pure, lasciando le scale alle donne. E Giovanni, montato sulla scala dove prima era Nicodemo, si passa il braccio di **Gesù** intorno al collo e lo tiene così, tutto abbandonato sul suo omero, abbracciato dal suo braccio alla vita e tenuto per la punta delle dita per non urtare l'orrendo squarcio della mano sinistra, che è quasi aperta.





Quando i piedi sono schiodati, Giovanni fatica non poco a tenere e sostenere il Corpo del suo Maestro fra la croce e il suo corpo. **Maria** si pone già ai piedi della croce, seduta con le spalle alla stessa, pronta a ricevere il suo **Gesù** nel grembo. Ma schiodare il braccio destro è l'operazione più difficile.





Nonostante ogni sforzo di Giovanni, il Corpo pende tutto in avanti e la testa del chiodo sprofonda nella carne. E, poiché non vorrebbero ferirlo di più, i due pietosi faticano molto. Finalmente il chiodo è afferrato dalla tenaglia e estratto piano, piano. [...] Giovanni tiene sempre **Gesù** per le ascelle, con la testa rovesciata sulla sua spalla, mentre Nicodemo e Giuseppe lo afferrano uno alle cosce, l'altro ai ginocchi, e cautamente scendono così dalle scale. Giunti a terra, vorrebbero adagiarlo sul lenzuolo che hanno steso sui loro mantelli.





Ma **Maria** lo vuole. Si è aperta il manto, lasciandolo pendere da una parte, e sta con le ginocchia piuttosto aperte per fare cuna al suo **Gesù**. Mentre i discepoli girano per darle il **Figlio**, la testa coronata ricade all'indietro e le braccia pendono verso terra, e struscerebbero al suolo con le mani ferite se la pietà delle pie donne non le tenessero per impedirlo. Ora è in grembo alla **Madre**...





[...] E quando può levare questa torturante corona, si curva a medicare tutti gli sgraffi delle spine con i baci. Con la mano tremante divide i capelli scomposti, li ravvia e piange, e parla piano, piano, e asciuga con le dita le lacrime che cadono sulle povere carni gelide e sanguinose, e pensa di pulirle col pianto e col suo velo, che è ancora ai lombi di **Gesù**.





E ne tira a se una estremità, e con quella si dà a detergere ed asciugare le membra sante. E sempre torna in carezze sul volto, e poi sulle mani, e poi carezza le ginocchia contuse, e poi risale ad asciugare il Corpo, su cui cadono lacrime e lacrime. E' nel fare questo che la sua mano incontra lo squarcio del costato. La piccola mano, coperta dal lino sottile, entra quasi tutta nell'ampia bocca della ferita.





Maria si curva per vedere, nella semiluce che si è formata, e vede. Vede il petto aperto e il cuore di suo **Figlio**. Urla, allora. Sembra che una spada apra a **Lei** il cuore. Urla, e poi si rovescia sul **Figlio** e pare morta Lei pure...





Dice Maria:

«No! No! Oh! che il vostro non credere, alleandosi alla tentazione di Satana, mi mette il dubbio nel cuore! E dovrei non crederti, o Figlio? Non credere alla tua santa parola?! Oh! dilla all'anima mia! Parla. Dalle sponde lontane, dove sei andato a liberare gli attendenti la Tua venuta, getta la Tua voce d'anima alla mia anima pro-tesa, alla mia che è qui, tutta aperta a ricevere la Tua voce.





Dillo a tua Madre che torni! Di': "Al terzo giorno risorgerò". Te ne supplico, Figlio e Dio! Aiutami a proteggere la mia fede. Satana la attorciglia nelle spire per strozzarla. Satana ha levato la sua bocca di serpe dalla carne dell'uomo, perché Tu gli hai strappato questa preda, e ora ha confitto l'uncino dei suoi denti velenosi nella carne del mio cuore e me ne paralizza i palpiti, e la forza, e il calore.



Dio! Dio! Dio! Non permettere che io diffidi! Non lasciare che il dubbio mi agghiacci! Non dare libertà a Satana di portarmi a disperare! Figlio! Figlio! Mettimi la mano sul cuore. Cacerà Satana. Mettimela sul capo. Vi riporterà la luce. Santifica con una carezza le mie labbra, perché si fortifichino a dire: “Credo” anche contro tutto un mondo che non crede...»



Santa Madre, deh Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Dolcissimo Gesù ti offro
queste preghiere a
LODE ONORE
GLORIA
ADORAZIONE
VENERAZIONE
RIPARAZIONE
BENEDIZIONE
RINGRAZIAMENTO
AMORE
a Te

DIO UNO e
TRINO

e ti chiedo umilmente di
ascoltare queste mie
intenzioni ...

CREDO

Padre Nostro

10 Ave Maria con la
seguinte clausola:

schiodato dalla croce da
Giovanni, Nicodemo e
Giuseppe

Gloria al Padre

Padre Nostro

10 Ave Maria con la
seguinte clausola:

deposto tra le tue braccia

Gloria al Padre

Padre Nostro

10 Ave Maria con la
seguinte clausola:

che, in grembo alla Madre,
riceve tutti i suoi baci
intrisi di lacrime

Gloria al Padre

Padre Nostro

10 Ave Maria con la
seguinte clausola:

la cui scoperta dello
squarcio del costato ti
procura il dolore
paragonabile a una
trafittura di una spada nel
cuore

Gloria al Padre

Padre Nostro

10 Ave Maria con la
seguinte clausola:

il cui Cuore voglio offrirti
per compatirti come meriti
e per dare un sollievo ai
tuo acerbissimi dolori

Gloria al Padre